CORRIERE DELLA SERA

In gara Dai Trussardi a Bruno Bozzetto. La città lancia il «team» di ambasciatori

Capitale della Cultura 2019 Olmi: «Bergamo ci crede»

Un posto al sole

Essere per un anno la capitale Europea della Cultura. Il riconoscimento che premia due città di Stati diversi con maggiore capacità nell'avvicinare i cittadini al poliedrico mondo della cultura.

Il titolo è assegnato, ogni tre anni, dal Consiglio dei ministri dell'Unione e, nel 2019, andrà a una città bulgara e una italiana. Sino a oggi sono state 46 le prescelte. Però, nel nostro Paese, solo Bologna, nel 2000, e Genova, nel 2004, sono riuscite a fregiarsi di questa livrea. Ora il guanto di sfida, per il 2019, è stato accettato da una ventina di città dello Stivale: da Torino a Palermo. Il motivo è semplice.

«Quella delle capitali europee della cultura è una delle iniziative più riuscite che l'Ue ha avviato — ha spiegato Androulla Vassiliou, commissario europeo per la Cultura —. Oltre a promuovere la meravigliosa diversità e ricchezza culturale dell'Unione l'iniziativa è servita da catalizzatore per la trasformazione delle città a vantaggio sia dei cittadini che dei visitatori. La competizione fra gli Stati membri è più rovente che mai ciò dimostra che l'iniziativa mantiene intatto il suo valore e la sua attrattiva».

Per questo Bergamo vuole l'assegnazione. Anche perché due anni fa, per i 150 d'Unità, la patria di Caravaggio, Donizetti e Tasso, si è riscoperta simbolo dell'Italia in quanto «Città dei Mille» e di Francesco Nullo. Il generale che prima lottò sulle barricate nelle Cinque giornate di Milano, durante i moti del 1848; poi a Bergamo si occupò dell'arruolamento dei garibaldini e, leggenda vuole, procurò le giubbe rosse per i volontari che sbarcarono a Marsala agli ordini dell'Eroe dei Due Mondi. Infine, morì in Polonia per la liberazione dalla dominazione russa diventando eroe «europeo».

Proprio a questo spirito europeo si ispira il team bergamasco che sta lavorando alla candidatura della città. Il presidente onorario del Comitato è il regista Ermanno Olmi. «Sono nato alla Malpensata dietro la stazione ferroviaria e la città merita questo riconoscimento — spiega il regista "Leone d'Oro" alla carriera — perché è ricca di storia e di arte. È stata l'estremo confine della Sere-

Le altre candidature

La storia
Dal 1985, per un anno una città dell'Unione europea è capitale della cultura

I criteri
La scelta del Consiglio dei ministri dell'Unione europea verte principalmente sulla dimensione europea della città e dei suoi cittadini

La scadenza
Entro il 20 settembre le città devono presentare la candidatura alla commissione che farà una prima selezione

Le candidate
Venezia, Terni, Brindisi, L'Aquila, Matera, Palermo, Perugia, L'Aquila, Ravenna, Siena, Torino, Urbino, Amalfi, Bari, Lecce, Brindisi, Pisa, Carbonia, Caserta, Catanzaro, Mantova e Siracusa

BERGAMO CANDIDATA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019

CORRIERE DELLA SERA

«Arruolati»

Il lusso Beatrice Trussardi è presidente e amministratore delegato dell'omonimo gruppo (*Scarpa*)

L'arte Bruno Bozzetto ha disegnato il logo (in basso a sinistra) per Bergamo (*Rota*)

Il cinema Ermanno Olmi, 81 anni, è il presidente onorario del Comitato (*Rota*)

nissima ma, allora come oggi, ha vissuto questa posizione non come limite ma come volano di culture sapendo miscelarle al meglio. Bergamo è, però, impregnata pure di civiltà contadina che io ho assorbito grazie alla famiglia di mia nonna che era di Treviglio, a un amen da Bergamo. Una cultura rurale il cui primo comandamento era l'onestà che è un valore che va recuperato. Darebbe un significato e una soddisfazione a questa candidatura andando contro ai tanti falsi valori di oggi».

Bergamo, del resto, è una città che trova sintesi a dualismi. Il suo territorio è diviso fra montagne e pianura. Il suo spirito è a metà fra tradizione e innovazione. La città si articola fra Alta e Bassa. «Bergamo non è solo bella architettonicamente e scrigno di tesori artistici come l'Accademia Carrara — afferma il farmacologo Silvio Garattini, presidente del Comitato scientifico — ma abbiamo eccellenze di ricerca come l'Istituto "Mario Negri" che con centinaia di pubblicazioni in riviste scientifiche internazionali porta in alto il nome di Bergamo».

Per far apprezzare la città nel mondo sono stati nominati anche gli «ambasciatori». Una trentina di «figli» illustri. Come la stilista e imprenditrice Beatrice Trussardi; il disegnatore Bruno Bozzetto o il campione di ciclismo Felice Gimondi.

«Bergamo ha tante facce come un diamante ma, a differenza di altre realtà, è una città votata alla produzione e innovazione industriale — dice Federica Olivares, esperta di progettazione culturale e alla guida del team internazionale che sta preparando la candidatura —. Ha piazza Vecchia che rappresenta la storia ma anche il parco scientifico e tecnologico "Kilometro Rosso" che rappresenta il futuro. Senza dimenticare un'università d'eccellenza. Punteremo su questi sguardi incrociati».

Incrociate sono anche le dita dei bergamaschi perché la sfida fra le città italiane è davvero agguerrita.

Alessio Ribaudo
AlessioRib

© RIPRODUZIONE RISERVATA